Noi in FIDAS

SPECIALE
Le analisi del donatore pag. 4

ANTEPRIMA
Il sessantesimo di FIDAS pag. 10

FORMAZIONE
FIDASLab 2018 pag. 12

TRIMESTRALE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI
DONATORI DI SANGUE
WWW.FIDAS.IT
NOVEMBRE-DICEMBRE 2018
ANNO XVIII N. 4

SOMMARIO

3 **EDITORIALE**

SALUTE

4 Le analisi del donatore

8 Quando la donazione salva la vita

EVENTI

10 Sessant'anni di FIDAS

FIDASLAB

13 FIDASLab e la formazione raddoppia

14 Interviste

16 C'era una volta Power Point

17 Chi ben comincia...

18 È arrivato il tempo di eliminare i profili

19 Raccontiamo storie attraverso i social

20 La nostra esperienza in FIDASLab

21 Un'immagine vale più di 1000 parole?

22 Il mio FIDASLab

INIZIATIVE

23 IX Premio Giornalistico "FIDAS-Isabella Sturvi"

FEDERATE

26 FIDAS Leccese

Ultima Le Federate FIDAS

COLOPHON

NOI in FIDAS
Periodico trimestrale di informazione e formazione della FIDAS
Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue
Anno XVIII - n° 4
novembre-dicembre 2018

Editore
FIDAS
Piazza Fatebenefratelli 2,
00186 Roma

Redazione NOI in FIDAS
Piazza Margana 19
00186 Roma
tel. 06 68891457
fax 06 68217350
Email: noiinfidas@fidas.it

Direttore editoriale
Aldo Ozino Caligaris

Direttore responsabile
Cristiano Lena

Comitato di redazione
Andrea Bortolon
Emanuele Gatto
Feliciano Medeot
Ines Seletti
Maria Stea
Loris Mario Zoratti

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Arturo Baldini
Giovanni Mauro Benedetto
Alessio Colacchi
Alessandro de Fazio
Chiara Ferrarelli
Jacopo Niccolò Merli
Chiara Montesano
Giuseppe Natale
Roberta Natale
Iolanda Marta Squillace

Foto e video
Jacopo Balliana
Giuseppe Natale

Progetto grafico
Leandro DiMaria

Autorizzazione
Tribunale di Roma n° 442/2003 del 21 ottobre 2003.
Periodico iscritto al R.O.C. (Registro Operatori Comunicazione)
Service provider:
HOST spa
Corso Svizzera 185 - 10149 Torino
www.host.it

di
Aldo Ozino Caligaris,
Presidente nazionale FIDAS

Il dono, un valore da condividere

Il 23 dicembre 1978 in Italia fu approvata la Legge 833 "Istituzione del servizio sanitario nazionale". Ottantatré articoli che hanno rivoluzionato un sistema fino ad allora regolato da norme risalenti alla fine dell'Ottocento quando la sanità pubblica esercitava funzioni di igiene e di controllo.

Un sistema che non era più in grado di soddisfare le mutate condizioni sociali e culturali del Paese e incapace di rispondere a rinnovate esigenze della popolazione. La Legge 833, emanata in un periodo particolarmente critico dell'Italia, è stata il risultato di un lungo processo di rielaborazione di proposte e di confronto tra i rappresentanti dei diversi orientamenti politici. Le "sedute infaticabili", ricordate dal Senatore Dario Cravero, presidente onorario FIDAS, che all'epoca faceva parte della Commissione Igiene e Sanità, portarono ad una condivisione di idee ed esperienze, raggiungendo un punto di incontro indispensabile per costruire un sistema sanitario italiano omnicomprensivo. Un sistema che dispose lo stesso diritto per tutti i cittadini, che introdusse un sistema di cura a vari livelli, che mise insieme aspetti legislativi e sociali.

Tra le grandi novità del Sistema Sanitario nazionale, la cui validità è sempre stata riconosciuta a livello internazionale per la capacità di garantire ad ogni persona il diritto alla salute, c'è il riconoscimento del ruolo del volontariato.

L'articolo 45 della 833 è riservato esplicitamente alle associazioni di volontariato che in modo organizzato concorrono al conseguimento dei fini istituzionali del Servizio Sanitario nazionale. Un riconoscimento che ha permesso anche alle associazioni del dono del sangue di contribuire in modo significativo al miglioramento delle condizioni di vita di milioni di pazienti che hanno necessitato di adeguate terapie trasfusionali.

Tuttavia le associazioni di volontariato non si sono formate soltanto per soddisfare questa necessità: accanto a FIDAS, Avis, Fratres e Croce Rossa Italiana sono nate e cresciute altre associazioni che hanno dato il loro contributo nella diffusione della cultura del dono nel senso più ampio possibile, come AIDO, ADMO, Adisco e ADoCeS.

E per la prima volta queste 8 realtà, in rappresentanza di un vero e proprio esercito costituito da oltre 4 milioni e 500mila soci, hanno sottoscritto un Accordo di intesa comune e condiviso al temine del convegno "I 40 anni della legge sul S.S.N. e il ruolo delle associazioni del dono" tenutosi a Montecitorio il 12 dicembre scorso.

Un Accordo fortemente voluto da tutte le sigle associative per raggiungere obiettivi comuni: dalla promozione e diffusione della donazione, all'impegno nel coinvolgimento dei giovani, fino all'avvio di un sistema di comunicazione condivisa.

E se l'Italia e buona parte dei Paesi dell'Unione Europea, da una parte stanno manifestando preoccupanti segnali di divisione, stanno mostrando i sintomi di un ripiegamento su se stessi, sono affetti dalla febbre del confine o dal virus della chiusura, dall'altra le associazioni del dono, che condividono una missione fatta di apertura alle necessità altrui, scelgono di seguire la terapia della collaborazione, della condivisione, del supporto con l'intento di costruire una rete di solidarietà ancora più unita. I volontari del dono di materiale biologico destinato alla cura delle persone condividono infatti l'idea che la società sia la rete in cui ognuno dona qualcosa al prossimo affinché ciascuno, secondo le proprie peculiarità e capacità, possa avere la possibilità di vivere al meglio. È questo il modo con cui si diffonde il benessere individuale e collettivo, si tutela il diritto alla salute, si riconosce il valore della vita come bene supremo. La crescita avviene insieme: senza coesione, condivisione e solidarietà siamo atomi isolati concentrati a curare i propri interessi.

Un punto di arrivo, e allo stesso tempo di partenza, reso possibile grazie allo sforzo comune di uscire fuori dai recinti dell'autoreferenzialità e con uno sguardo rivolto ai giovani.

Dentro tale cornice nel 2019 FIDAS celebrerà un anniversario importante: 60 anni di impegno e solidarietà. Quello che verrà sarà un anno ricco di appuntamenti legati dal filo rosso del sangue donato in modo volontario, responsabile, anonimo e gratuito. Avremo modo di confrontarci con le Associazioni aderenti e con le Istituzioni, avremo la possibilità di unire l'Italia attraverso il FIDASTour, avremo la conferma di rappresentare una grande realtà di volontariato, organizzato e consapevole, che concorre al conseguimento dei fini istituzionali del S.S.N.

L'augurio che vorrei formulare a tutti alla fine di quest'anno e in vista del prossimo è che questo anniversario sia soprattutto un evento condiviso, che sia l'occasione non per raccontarci quanto siamo stati bravi in questi 60 anni, ma quanto ancora possiamo e dobbiamo fare lavorando in rete con chi, insieme a noi, condivide il valore del dono.

Le analisi del donatore

di **Cristiano Lena**

Ogni volta che effettuiamo una donazione di sangue siamo sottoposti ad un controllo specifico e dopo qualche tempo riceviamo i referti delle analisi.
Ma sarà capitato a molti di aprire la busta contenente i risultati e notare qualche asterisco accanto ad alcuni dei valori, indice di un discostamento rispetto ad un range di riferimento. A me è capitato più di una volta e quando tali valori sono risultati più preoccupanti ho anche ricevuto una chiamata da parte del Servizio trasfusionale che mi ha invitato a ripetere le analisi o ad effettuare un ulteriore controllo.
Secondo la normativa vigente in Italia, la selezione del donatore è effettuata dal medico selezionatore e lo stesso è titolato a prescrivere ulteriori indagini e fornire al donatore le necessarie indicazioni laddove l'anamnesi o le analisi effettuate abbiano rilevato qualche anomalia. →

La dottoressa Simonetta Pupella, responsabile dell'area sanitaria del Centro Nazionale Sangue

→ In questo approfondimento vorrei aiutare i donatori come me a comprendere meglio quell'elenco di sigle, termini e numeri presenti nelle analisi; allora ho chiesto aiuto alla dottoressa Simonetta Pupella, responsabile dell'area sanitaria del Centro Nazionale Sangue, per avere le indicazioni necessarie a comprendere gli elementi contenuti nelle analisi di un donatore. In questo caso le mie.

Dottoressa Pupella, quali e quanti sono gli esami a cui è sottoposto il donatore di sangue.

Il donatore periodico, come pure chi dona per la prima volta, è sottoposto a delle analisi che sono obbligatorie per legge che servono a qualificare la donazione. L'elenco completo degli esami è riportato nell'allegato IV parti A e B del Decreto del Ministero della Salute del 2 novembre 2015. (vedi box→)
La prima parte delle analisi riguarda la VIROLOGIA, ossia lo screening di alcuni marcatori virali (epatite B, epatite C, HIV) e di un'infezione batterica (da triponema pallido, agente responsabile della sifilide); in parte sono esami fatti attraverso la ricerca di antigeni o di anticorpi verso questi patogeni, oppure test molecolari. Il profilo del donatore, secondo normativa vigente, li ricomprende entrambi. Si tratta di esami fondamentali che consentono di tenere sotto controllo queste infezioni e rilevare qualunque movimento che possa essere indice di un eventuale contatto con questi virus. →

D.M. 2 NOVEMBRE 2015

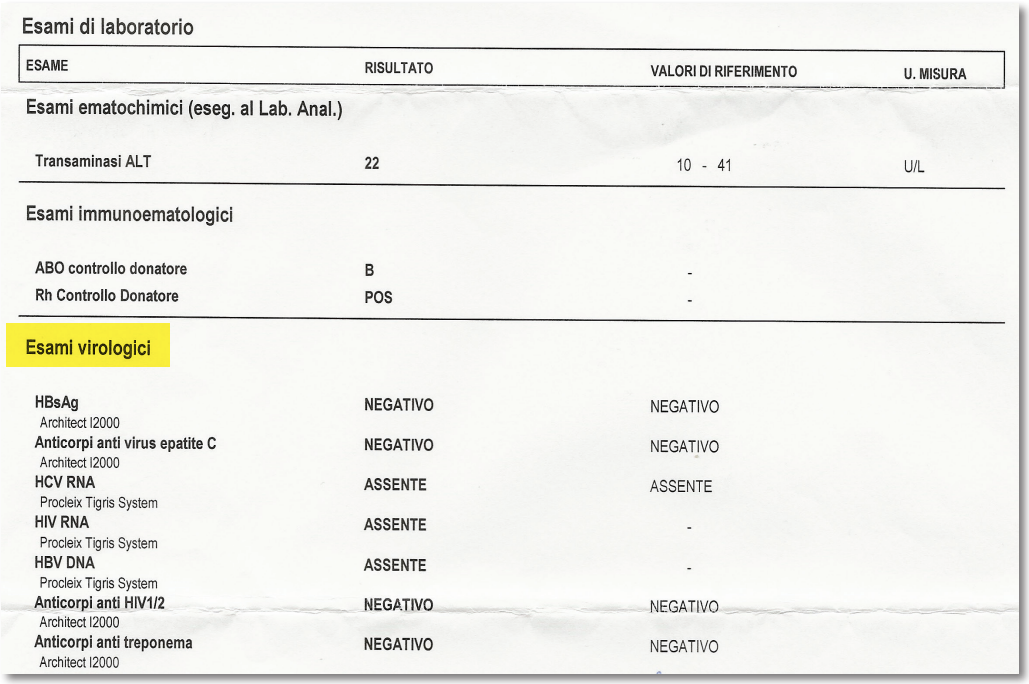
Ad ogni donazione il donatore di sangue e emocomponenti deve essere valutato per i parametri di seguito indicati e in relazione ai relativi requisiti:

- Età compresa tra 18 e 65 anni
- Peso non inferiore a 50 Kg
- Pressione arteriosa sistolica inferiore o uguale a 180 mm di mercurio
- Pressione arteriosa diastolica inferiore o uguale a 100 mm di mercurio
- Frequenza Cardiaca regolare, compresa tra 50 e 100 battiti/minuto
- Emoglobina 13,5 g/dL nell'uomo
- Emoglobina 12,5 g/dL nella donna

Esami obbligatori ad ogni donazione e controlli periodici
Ad ogni donazione il donatore deve essere sottoposto a:
Esame emocromocitometrico completo
Esami per la qualificazione biologica del sangue e degli emocomponenti di seguito elencati:

- HbsAg
- Anticorpi anti-HCV
- Test sierologico per la ricerca combinata di anticorpo anti HIV 1-2 e antigene HIV
- Anticorpi anti-Treponema Pallidum (TP) con metodo immunometrico
- HCV NAT
- HBV NAT
- HIV 1 NAT

Il donatore periodico è sottoposto, con cadenza almeno annuale, ai seguenti controlli ematochimici: glicemia, creatininemia, alanin-amino-transferasi, colesterolemia totale e HDL, trigliceridemia, protidemia totale, ferritinemia.
L'esame emocromocitometrico e il dosaggio della ferritina sono sistematicamente tenuti in considerazione ai fini della prevenzione della riduzione patologica delle riserve marziali nel donatore e della personalizzazione della donazione.



Esami di laboratorio

ESAME	RISULTATO	VALORI DI RIFERIMENTO	U. MISURA
Esami ematochimici (eseg. al Lab. Anal.)			
Transaminasi ALT	22	10 - 41	U/L
Esami immunoematologici			
ABO controllo donatore	B	-	
Rh Controllo Donatore	POS	-	
Esami virologici			
HBsAg Architect I2000	NEGATIVO	NEGATIVO	
Anticorpi anti virus epatite C Architect I2000	NEGATIVO	NEGATIVO	
HCV RNA Procleix Tigris System	ASSENTE	ASSENTE	
HIV RNA Procleix Tigris System	ASSENTE	-	
HBV DNA Procleix Tigris System	ASSENTE	-	
Anticorpi anti HIV1/2 Architect I2000	NEGATIVO	NEGATIVO	
Anticorpi anti treponema Architect I2000	NEGATIVO	NEGATIVO	

U.O.C. PATOLOGIA CLINICA

Esami Richiesti	Risultato	U.d.M.	Valori di riferimento
EMATOLOGIA			
EMOCROMO COMPLETO			
SYSMEX			
WBC-Globuli bianchi	* 13,96	10^3 mm^3	4 - 10
RBC-Globuli rossi	4,93	10^6/mm^3	4 - 6
HGB-Emoglobina	14,9	g/dL	13 - 17.5
HCT-Ematocrito	45,8	%	40 - 50
MCV-Volume corpuscolare medio	92,9	µm ^3	80 - 96
MCH-Contenuto emoglob. medio	30,2	pg	27 - 34
MCHC-Conc. emoglobinica media	32,5	g/dl	32 - 36
RDW-Ind.distr.media eritrocit.	12,7		11 - 18.5
PLT-Piastrine	273	10^3 mm^3	140 - 450
MPV-Volume piastrinico medio	10,3	µm^3	9 - 13
Linfociti %	19,3	%	10 - 48
Monociti %	5,5	%	1 - 10
Neutrofili %	72,8	%	40 - 75
Eosinofili %	2,0	%	0 - 7
Basofili %	0,4	%	0 - 2
Linfociti #	2,70	10^3/mm^3	1 - 4.5
Monociti #	0,77	10^3/mm^3	0.1 - 1
Neutrofili #	* 10,16	10^3/mm^3	1.8 - 7.5
Eosinofili #	0,28	10^3/mm^3	0 - 0.45
Basofili #	0,05	10^3/mm^3	0 - 0.20
Eritroblasti %	0,00		ASSENTI
Eritroblasti #	0,00		ASSENTI
CHIMICA CLINICA			
FERRITINA *E.C.L.I.A.*	93,94	ng/ml	30 - 400
GLICEMIA *God-Pap*	87	mg/dL	60 - 110
CREATININA *Jaffé*	1,10	mg/dL	Uomini: < 50 anni : inferiore a 1.3 > 50 anni : inferiore a 1.4 Donne: inferiore a 1.1 secondo Thomas L. (1992) Neonati: 1 - 4 giorni: 0.3 - 1.0 5 giorni - 12 anni: 0.3 - 0.7 secondo Tietz NW.(1990)

La seconda parte delle analisi che riguarda l'ematologia, ossia l'emocromo completo.

Che cosa succede se uno di questi marcatori risulta positivo?
Trovare un marcatore positivo determina affidare il donatore ad un medico esperto del servizio trasfusionale che farà tutti i dovuti accertamenti per verificare se siamo di fronte ad una vera positività. Occorre tenere presente che ci sono casi in cui il marcatore potrebbe risultare positivo quando il donatore ha un'infiammazione in atto; quindi, chi riceve l'invito ad effettuare un ulteriore controllo rispetto a questi marcatori, non deve immediatamente allarmarsi, ma tornare al Servizio trasfusionale dal medico selezionatore e ripetere gli esami che saranno ritenuti opportuni ai fini di inquadrare la situazione. Nel caso in cui la positività ad un marcatore venga confermata, a quel punto il donatore viene affidato ad uno specialista per capire qual è l'origine del problema.

La seconda parte delle analisi riguarda l'ematologia, ossia l'emocromo completo. Di cosa si tratta?
L'emocromo completo è un esame piuttosto complesso da leggere, in quanto sono presenti diversi parametri che vengono espressi con un range di riferimento da un minimo ad un massimo.

Nel mio caso un primo asterisco denota uno scostamento rispetto ai valori standard. Può spiegarmi perché?
Nel tuo caso specifico le analisi riportano un valore di globuli bianchi di 13,96. Si tratta di un numero da leggere in migliaia, ossia 13960 globuli bianchi in un range che va da 4mila a 10mila, che indica una modesta alterazione verso l'alto. Il valore deve essere valutato nell'ambito di altri parametri indicati nell'emocromocitometrico. Per questo occorre che l'esame sia valutato da un sanitario che nella formula leucocitaria osserverà come sono distribuite, in valore assoluto e in percentuale, le classi dei globuli bianchi: i leucociti, i monociti, i neutrofili, gli eosinofoli e i basofili. In questo caso l'alterazione si riferisce ai neutrofili, ossia a quella classe di globuli bianchi che si innalza in risposta anche ad una banale infezione come un raffreddore, una faringite o una gengivite.

Per cui l'innalzamento del primo valore, quello relativo ai globuli bianchi, è collegato all'innalzamento del valore dei neutrofili?
Esatto. In gergo medico si parla di neutrofilia assoluta, ossia l'aumento dei globuli bianchi riguarda solamente quella classe. Le proporzioni della formula restano quindi invariate, elemento rassicurante che non deve destare preoccupazione.

Nel caso, invece, in cui i globuli bianchi risultassero bassi, ossia sotto i 4mila?
Si tratta di una situazione che si verifica piuttosto frequentemente e nella maggioranza dei casi è un dato assolutamente benigno. Ci sono persone che costituzionalmente hanno un numero di globuli bianchi leggermente al di sotto del limite minimo, come possono esserci delle situazioni di carenza di vitamina B12 o di acido folico: questi due fatto- →

→ ri, infatti, sono indispensabili al midollo osseo per produrre i fattori del sangue. Se ci troviamo di fronte da una carenza di B12 o acido folico, il midollo va in affaticamento e produce meno globuli bianchi. Generalmente con una dieta adeguata e l'assunzione di acido folico la situazione si ristabilizza nel giro di pochi mesi.

Per quanto riguarda i globuli rossi, nel mio caso i valori riportati rientrano nei valori di riferimento, ma cosa succede se assistiamo ad una variazione in alto o in basso di tale valore?

Anche nel caso dei globuli rossi occorre considerare eventuali discostamenti nel quadro complessivo dell'emocromo, perché una variazione in alto o in basso del numero assoluto dei globuli rossi può essere un valore a se stante o risultare correlato ad altri valori. Se infatti il dato fosse legato ad un volume inferiore alla media o ad un livello di emoglobina (quella che viene indicata come HB) più basso dello standard di riferimento, il dato potrebbe indicare una reazione dell'organismo ad un'iniziale carenza di ferro. Inoltre occorre tenere presente altri due parametri, ossia il contenuto dell'emoglobina medio (MCH), la concentrazione emoglobinica media (MCHC) e il volume dei globuli rossi (MCV). Di solito uno scostamento in basso di quest'ultimo dato, che ha un range abbastanza ampio tra 80 e 96, potrebbe essere la spia di un iniziale carenza di ferro. In questo caso il medico del servizio trasfusionale in un controllo successivo può valutare il livello della ferritina e della sideremia. La sideremia indica la concentrazione ematica del ferro, ossia il ferro che abbiamo a disposizione nel nostro sangue, mentre la ferritina è il parametro che indica il ferro di deposito. Se ho una sideremia nei parametri ma una ferritina bassa, significa che sto depauperando i miei depositi di ferro: la sideremia si mantiene in quanto l'organismo lo attinge dal deposito, ma diminuisce il livello della ferritina. Questo avviene in quanto non sto fornendo sufficiente ferro attraverso l'alimentazione o ne sto perdendo di più di quanto ne riesca a produrre. Il nostro organismo infatti non è in grado di sintetizzare il ferro, ma lo assume dagli alimenti.

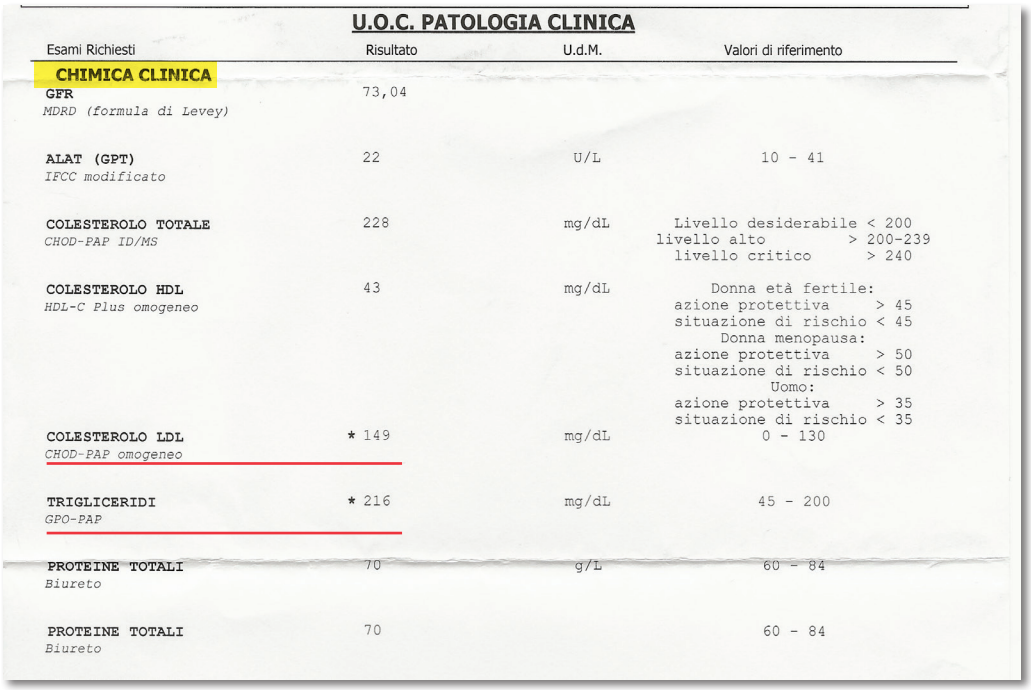
L'ultima parte delle analisi riguarda la chimica clinica e ancora una volta mi trovo dei valori fuori dalla norma: il colesterolo LDL e i trigliceridi.

Il colesterolo e i trigliceridi sono lipoproteine. Ne esistono diverse classi, in particolare il colesterlolo HDL rappresenta quella frazione cosiddetta "buona" che deve trovarsi all'interno di un range di valori. Quando risulta più basso si associa ad un incremento del colesterolo LDL, quello "cattivo". Se ad esempio il cardiologo fa fare un profilo lipidico di un paziente va a guardare la frazione HDL e la frazione LDL in quanto la prima è quella frazione di lipoproteina che esercita un'azione protettiva nei confronti dei danni che può fare il colesterolo sulle arterie. Quindi è importante che la frazione HDL non scenda sotto il valore indicato, per l'uomo il valore è 35. In tal caso si associa al colesterolo LDL. I trigliceridi alterati sono correlati ad un rischio cardiovascolare, tuttavia quando le alterazioni sono di media entità queste sono determinate generalmente da fattori legati all'alimentazione. Se un soggetto inoltre è portatore di un'ipertrigliceridemia familiare, quindi di un difetto congenito, i valori risultano più elevati rispetto alla media.

Quindi mi consiglia di mangiare meglio?

Direi di sì, la scelta migliore è un maggiore controllo alimentare con riduzione di grassi animali nella dieta.

...anche se con l'avvicinarsi delle feste natalizie la vedo dura.



U.O.C. PATOLOGIA CLINICA

Esami Richiesti	Risultato	U.d.M.	Valori di riferimento
CHIMICA CLINICA			
GFR *MDRD (formula di Levey)*	73,04		
ALAT (GPT) *IFCC modificato*	22	U/L	10 - 41
COLESTEROLO TOTALE *CHOD-PAP ID/MS*	228	mg/dL	Livello desiderabile < 200 livello alto > 200-239 livello critico > 240
COLESTEROLO HDL *HDL-C Plus omogeneo*	43	mg/dL	Donna età fertile: azione protettiva > 45 situazione di rischio < 45 Donna menopausa: azione protettiva > 50 situazione di rischio < 50 Uomo: azione protettiva > 35 situazione di rischio < 35
COLESTEROLO LDL *CHOD-PAP omogeneo*	* 149	mg/dL	0 - 130
TRIGLICERIDI *GPO-PAP*	* 216	mg/dL	45 - 200
PROTEINE TOTALI *Biureto*	70	g/L	60 - 84
PROTEINE TOTALI *Biureto*	70		60 - 84

La parte relativa alla chimica clinica

STORIE DI DONATORI

Quando la donazione salva la vita

Donare il sangue è un gesto volontario, anonimo e gratuito di solidarietà verso gli altri, ma offre anche l'opportunità di tenere costantemente sotto controllo il proprio stato di salute. Come è successo a Rosaria, Emiliano, Giancarlo, Piero, Franco, Salvatore, che hanno voluto raccontarci la propria storia.

Mi chiamo Rosaria, ho 61 anni e per anni sono stata donatrice di sangue per l'associazione *La rete di tutti* a Roma. Dopo aver donato (purtroppo per l'ultima volta) lo scorso 9 giugno il medico selezionatore ha rilevato, dalla lettura delle analisi, che il valore della creatinina era alterato e mi ha consigliato di sottopormi al più presto ad un'ecografia dell'addome.
In seguito a tale esame è stata evidenziata una massa sospetta al rene destro che, in seguito a TAC total body, scintigrafia renale e conseguente intervento chirurgico, si è rivelata una massa tumorale maligna che oltre al rene, asportato per intero, aveva cominciato ad infiltrare anche il colon. Il chirurgo oncologo che ha eseguito l'intervento ha detto che tutto è stato risolto.
Sono certa che, se non avessi donato, non avrei mai scoperto la presenza di un tumore maligno, asintomatico, nel mio corpo. Ora non potrò più donare il sangue che per me ha sempre significato donare la vita a qualcuno, ma invito tutti a donare non solo per salvare la vita ad altri ma anche, attraverso le analisi che vengono eseguite dopo la donazione, a salvare la propria.
Rosaria – La Rete di tutti, ROMA

Sono un "ragazzo" di 42 anni portati splendidamente e figuratevi come mi potevo sentire a vent'anni. Donavo da due anni e controllavo con una certa sufficienza gli esami del sangue che ricevevo ad ogni donazione.
Tutto era assolutamente nei parametri e non mi sarei mai aspettato di vedere un asterisco che indicava le transaminasi ben oltre il valore di 350. Ero quasi incredulo anche perché non avvertivo nessun disturbo e anche un poco indispettito perché la cosa rischiava di rovinarmi le vacanze estive.
Una verifica dei valori confermava il problema, con sospetto di mononucleosi o epatite. I medici del centro trasfusionale decisero in autunno di praticarmi una biopsia al fegato che evidenziò un contatto con virus non conosciuto, ma fortunatamente si esclusero danni gravi per la salute. Seguirono controlli medici scrupolosi e gratuiti per monitorare nel tempo il valore delle transaminasi che rientrò nella norma in circa sei mesi e mi consentì di riprendere le donazioni. Da allora ho compreso l'importanza anche per i giovani di controllare periodicamente il proprio stato di salute grazie alla donazione di sangue che ci offre l'opportunità di fare un'accurata prevenzione.
Emiliano – FIDAS MILANO Onlus, Sezione di Paullo

Sono Giancarlo, e la storia che voglio raccontare risale a diversi anni fa. Il 23 settembre del 1992 ho fatto la mia terza donazione e, purtroppo, è stata anche l'ultima. Dalle analisi pervenutemi trovai qualcosa che non andava: ero totalmente senza ferro.
Il mio medico di base mi prescrisse una colonscopia, dalla quale emerse una neoplasia nel colon. I chirurghi mi consigliarono di operare dato che, secondo loro, ero fortunato in quanto la diagnosi è stata effettuata all'inizio dell'insorgere del problema.
Quindi ancora oggi mi sento una persona fortunata, anche se è stato difficile non poter più donare sangue! D'altra parte ho cercato nel mio piccolo di donare un po' del mio tempo per l'Associazione.
Giancarlo – AFDS Udine, sezione di Ruda

All'inizio di quest'anno mi hanno riscontrato valori elevati della glicemia per due volte consecutive, con relativa ipotesi di "prediabete" (per altro in situazione di sovrappeso e familiarità alla patologia). Dopo una semplice dieta e maggiore attività fisica, ad una successiva analisi i valori sembrerebbero tornati nella norma.
Ovviamente, nonostante i valori alterati mi sentivo come sempre, come molte altre volte; grazie alle analisi ho riscontrato una possibile patologia, in una fase ancora asintomatica.
Piero – ANDVS Novi Ligure

Era aprile 1986, dopo un periodo di frequenti mal di testa, ho ricominciato a sentirmi bene e torno a donare il sangue. Il medico che mi visita mi misura la pressione più volte, poi mi chiede se sono teso, preoccupato. Dico che non mi sento affatto preoccupato, anzi sono tranquillo. Vengo fatto accomodare in sala d'aspetto in attesa di una successiva misurazione pressoria. Alla successiva misurazione vengo informato che causa la pressione elevata non posso donare. Mi si consiglia di andare dal mio medico di famiglia, cosa che faccio lo stesso giorno. Il mio medico mi riscontra una pressione "alta", ma non mi prescrive farmaci perché avrei dovuto assumerli per tutta la vita. Concordiamo, quindi, di rivederci la settimana successiva.
Quando mi presento nuovamente dal mio medico faccio presente che nella settimana trascorsa ho avuto spesso mal di testa e difficoltà a dormire. La pressione risulta alta. Il medico mi rassicura che mi prenoterà una visita specialistica, preoccupandosi di avvisarmi in merito, ma la settimana successiva la visita non è ancora stata prenotata. Non rendendomi conto della mia situazione, andavo regolarmente al lavoro. Un giorno sul lavoro mi sento quasi svenire. Chiedo di essere accompagnato al pronto soccorso dell'Ospedale di Parma. Alla prima visita, dopo avermi fatto superare la coda di persone, mi viene riscontrata una pressione diastolica di 140 mm Hg ed una pressione sistolica di 220 mm Hg. Vengo subito ricoverato. Mi mettono a dieta. Dopo qualche giorno mi chiedono come mi trovo: per me è eccessiva e non riesco a mangiare tutto; infatti a casa mangiavo meno, anche se avevo ero in sovrappeso di 4/5 chili.
Io non ho mai fumato e mai fatto uso di super alcoolici. Gli esiti degli esami del sangue risultavano assolutamente nella norma. In ospedale dormivo benissimo. Vengo dimesso dopo 8 – 10 giorni e mi viene prescritta una terapia a base di betabloccante. Ho cominciato a controllare settimanalmente la pressione e per qualche anno sono stato bene, poi registrando aumenti pressori lo specialista mi ha tolto il betabloccante e mi ha prescritto altri farmaci. Dopo 32 anni di terapia sto ancora bene; ho donato sangue fino al 2003 ed ho smesso dopo un intervento di prostatectomia radicale a causa di un adenocarcinoma prostatico. E continuo l'impegno nell'associazione collaborando alla segreteria.
Franco – ADAS Parma

Mi chiamo Salvatore, ho 55 anni e sono donatore da alcuni anni. A gennaio scorso, dalle analisi della donazione, sono emersi alcuni valori non allineati ed in seguito ad alcuni accertamenti il medico mi ha consigliato di fare una visita urologica. Successivamente mi è stato prescritto un esame istologico che ha rilevato la presenza di un carcinoma, quindi sono stato messo in lista per un intervento di asportazione della prostata, considerando che, a detta dei medici il tumore risultava tra i più aggressivi. Il 5 settembre scorso sono stato operato e a tre mesi di distanza mi trovo in una buona fase di recupero.
Grazie alla donazione di sangue ho potuto curarmi per questa patologia: i medici mi hanno confermato che se non l'avessi scoperto, ora non sarei qui a raccontarlo. E questo mi sembra sufficiente per ricordare come la donazione di sangue abbia aiutato me, oltre ad aver aiutato altri in passato.
Salvatore – Ematos FIDAS Roma

Alcuni scatti realizzati negli studi romani di Cinecittà 3 in occasione della ripresa dello spot FIDAS

Sessant'anni di FIDAS

di **Alessandro de Fazio**

Il compleanno è uno di quelli importanti che in genere si festeggia con una certa enfasi. Perché 60 anni non sono pochi, soprattutto se si pensa che si tratta di 60 anni vissuti all'insegna della solidarietà.
Nel 2019 la FIDAS, nata a Torino nel 1959, celebra il suo 60mo e per questo ha messo in cantiere una serie di attività e di appuntamenti che avremo modo di raccontarvi e di condividere nel corso dei prossimi dodici mesi.
Per ora qualche anticipazione.
Nella mattinata di venerdì 22 marzo a Torino, nell'elegante cornice di Palazzo Chiablese, si svolgerà la conferenza stampa di presentazione delle iniziative del 60mo. Nel pomeriggio prenderà il via il Meeting Giovani FIDAS che vedrà riuniti un centinaio di donatori under 28.
Lunedì 25 marzo sempre da Torino prenderà il via il FIDAS Tour: un camper appositamente personalizzato attraverserà tutto lo stivale raggiungendo le associazioni che organizzeranno una serie di eventi. Tra questi le premiazioni provinciali del concorso "A scuola di dono" riservato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.
Il FIDASTour si concluderà a Matera, capitale europea della cultura 2019, dove si svolgerà il Congresso nazionale FIDAS.
Ma non è tutto. La conferenza stampa sarà anche l'occasione per presentare la nuova campagna di comunicazione. Uno spot d'impatto, realizzato grazie alla collaborazione con lo studio Idea Comunicazione e con uno staff di professionisti.
Il 2019 per i donatori FIDAS sarà quindi un anno importante che servirà per tracciare un bilancio dell'impegno portato avanti in sessant'anni di storia, ma anche per ripartire con un rinnovato entusiasmo e con la determinazione che ha permesso alla Federazione di crescere rimanendo fedele alle proprie origini e allo stesso tempo rispondendo alle esigenze del mondo che cambia.

i 60 anni di FIDAS

LE TAPPE DEL **FIDAS** *TOUR*

FIDASLab 2018

a cura di
Carlo Arturo Baldini

FIDASLab e la formazione raddoppia

di
Giovanni Mauro Benedetto
Consigliere Nazionale FIDAS con delega alla Formazione

FidasLab_

Centocinquanta volontari del dono nel corso del mese di novembre hanno preso parte a FIDASLab, il corso di formazione per responsabili associativi della FIDAS. La grande novità rispetto agli anni precedenti è il raddoppio degli appuntamenti, al fine di poter offrire ad un sempre maggior numero di volontari, la possibilità di una formazione specifica.
I due incontri, tenutisi dal 9 all'11 novembre e dal 23 al 25 novembre, sono stati infatti caratterizzati da due sessioni plenarie, la prima dedicata alla donazione del sangue alla luce dei cambiamenti culturali in atto e la seconda allo stato dell'arte in merito all'autosufficienza di sangue e plasma. I partecipanti hanno poi seguito 6 diversi laboratori progettati appositamente per fornire ai volontari quelle competenze necessarie per qualificare la propria azione di volontariato.
La formazione dei responsabili associativi è certamente uno dei momenti più importanti nella vita di un'associazione. Se è vero che il volontariato è nato nella notte dei tempi come realtà spontanea e pioneristica e si è sviluppato grazie alla passione e alla dedizione di persone che credevano fortemente in quello che facevano, è pur vero che dagli inizi di questa esperienza molto è cambiato. La normativa vigente ha regolamentato il controllo sugli enti senza scopo di lucro. Le piccole associazioni, oggi sono realtà equiparate a enti complessi, tanto che la loro gestione comporta l'avvio di una macchina organizzativa rilevante e costosa. Anche il reclutamento di donatori è cambiato. Si è passati dalla crescita quasi naturale data dal passaparola a una ricerca spasmodica del mezzo comunicativo più adatto per far crescere la platea dei volontari. Infine sono cambiati il modo di approcciarsi con le istituzioni, l'accesso ai fondi e l'utilizzo di risorse messe a disposizione dalla Stato. In poche parole, è cambiato tutto.
Essere protagonisti attivi di questo scenario non è facile e le associazioni federate non possono permettersi errori che pagherebbero a caro prezzo. Ecco perché FIDAS vuole dare l'opportunità a tutti di conoscere, studiare e approfondire gli argomenti che coinvolgono il mondo del volontariato. L'improvvisazione non serve, la buona volontà non è sufficiente: occorre preparazione, competenza e conoscenza in ambiti diversi. Usando un termine improprio, occorre la "professionalizzazione" del nostro ruolo di volontari e delle Federate che rappresentiamo.
La formazione messa in opera da FIDAS serve proprio a questo: far conoscere le ampie sfaccettature del mondo del volontariato alla luce dei cambiamenti socio economici dando spazio alla conoscenza della normativa che regolamenta il settore.
FidasLab vuol dire anche imparare il "pratico-quotidiano" col quale ogni federata si confronta ogni giorno: redigere un corretto comunicato stampa, postare efficacemente messaggi sui social, imparare i segreti della grafica o le tecniche per realizzare un video, progettare un bando e così via.
Dunque possiamo affermare l'utilità di quanto messo in campo da FIDAS? Il crescente numero di iscritti nel corso degli anni fa capire che il Corso di Formazione possa essere non solo utile, ma indispensabile per vivere la realtà di oggi, a capire, affrontare e risolvere il monte di problemi che continuano a far parte del quotidiano.

Video

Videoriassunto 9–11 novembre

Videoriassunto 23–25 novembre

INTERVISTA A

GIANCARLO MARIA LIUMBRUNO

È necessario lavorare sull'aumento del numero assoluto delle donazioni di plasma che ad oggi sono in calo.

La prima sessione plenaria di FIDASLab è stata riservata all'approfondimento sullo stato dell'arte in merito all'autosufficienza di sangue e plasma in Italia. Una sessione intensa e partecipata guidata nel primo appuntamento **dal direttore del Centro Nazionale Sangue Giancarlo Maria Liumbruno** e nel secondo dalla **responsabile dell'area medica del CNS Simonetta Pupella**.
Oltre a sottolineare i principi fondanti del sistema sangue italiano, nel quale il volontariato del dono occupa un ruolo fondamentale, i relatori hanno presentato il tema della programmazione e della compensazione a partire dai dati della raccolta 2017.
Il sistema sangue in Italia ha raggiunto ottimi risultati negli ultimi quindici anni, tuttavia sono presenti ancora alcuni nodi su cui occorre lavorare in sinergia tra Ministero della Salute, Centro Nazionale Sangue, Regioni, Servizi Trasfusionali e associazioni dei donatori.

Dottor Liumbruno qual è il trend per il 2018 per quanto riguarda l'autosufficienza del sangue e dei plasmaderivati?

Per quanto riguarda la produzione di globuli rossi siamo abbastanza allineati con quanto avevamo programmato. Si continua a registrare un calo dell'utilizzo dei globuli rossi, ma si tratta di un fenomeno che si verifica dal 2012 ed è del tutto in linea con le previsioni. Certamente, rispetto al 2017, assistiamo ad un maggiore allineamento fra attività programmate e attività conseguite, ovvero fra quello che si pensa di produrre e quello che si produce effettivamente. In merito alla produzione di plasma c'è una maggiore differenza rispetto all'anno precedente: nel 2017, infatti, si è superato abbondantemente l'obiettivo annuale, in quanto era il primo anno in cui applicavamo anche l'aumento della quantità di plasma raccolto per singola donazione. Quest'anno, considerando i dati aggiornati al 30 settembre scorso, trascorso quindi il 75% del tempo a nostra disposizione, abbiamo consegnato all'industria il 73% del plasma che avremmo dovuto raccogliere. Quindi possiamo dire che ci troviamo di fronte ad un discreto allineamento, il che esclude l'effetto dell'aumento della quantità della singola donazione; tuttavia adesso è necessario lavorare sull'aumento del numero assoluto delle donazioni di plasma che ad oggi sono in calo.

Il sistema sangue in Italia ha raggiunto un ottimo livello, sia per quanto concerne il coinvolgimento della popolazione, sia per la qualità e la sicurezza, ma si può fare ancora qualcosa per migliorare quanto già conseguito?

Quello che si può fare sostanzialmente è ribadire i principi fondanti del sistema trasfusionale italiano che sono solidarietà e coesione. Il sistema sangue, nel rispetto del federalismo sanitario, deve avere una sua univocità di azione, di interpretazione e di obiettivi: questo si traduce nel perseguimento di obiettivi nazionali e non esclusivamente locali, in quanto il sangue, il plasma e i medicinali plasmaderivati sono beni pubblici e devono essere offerti nello stesso modo a tutti i cittadini sul territorio nazionale.

Solidarietà e coesione sono i principi fondanti del sistema trasfusionale italiano: sangue, plasma e medicinali plasmaderivati sono beni pubblici e devono essere offerti nello stesso modo a tutti i cittadini sul territorio nazionale.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione a partire dal 2001, il sistema sanitario è gestito a livello regionale. Per quanto riguarda il sangue questo aspetto genera problemi o è una opportunità?

Può esser una opportunità se vengono riaffermati i concetti di solidarietà e coesione. Altrimenti diviene un limite se si pensa all'autosufficienza come all'autosufficienza di una singola regione. Nessuno può essere da solo autosufficiente in tutto. Solo le 21 regioni di Italia messe insieme garantiscono il raggiungimento dell'autosufficienza per l'intera nazione.

Link

Video intervista a Giancarlo Maria Liumbruno

INTERVISTA A

RAFFAELE LOMBARDI

Un'ottima strategia di comunicazione prevede un'azione a 360° che metta insieme tutti gli strumenti, dall'offline all'online sino al semplice passaparola

"Il volontariato del dono alla luce dei cambiamenti culturali" è stato il tema affrontato nella seconda sessione plenaria di FIDASLab. Anche in questo caso si sono susseguiti due relatori: Raffaele Lombardi e Eugenia Porro del Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale dell'Università "La Sapienza" di Roma.
A loro l'arduo compito di guidare la riflessione sul rapporto tra cambiamenti culturali e donazione di sangue, per capire quali elementi occorre tenere presenti per favorire la condivisione del valore del dono.
E al termine del primo appuntamento lo abbiamo chiesto a Raffaele Lombardi.

I cambiamenti nella concezione del tempo portano i giovani ad essere meno impegnati in attività diverse dalla ricerca del lavoro o da attività professionalizzanti, quindi a dedicare meno tempo al volontariato.

Quali sono i principali cambiamenti culturali che caratterizzano la società contemporanea in Italia?
Cambiamenti culturali e sociali in Italia ce ne sono tanti. Sicuramente quello che ha una maggiore influenza e che investe soprattutto le organizzazioni di volontariato, è il cambiamento del tempo, o meglio la gestione del tempo e il concetto di tempo per le persone.
Ad esempio la precarietà del lavoro ci porta a pensare di avere più tempo a disposizione, perché si lavora di meno. In realtà è l'esatto contrario perché non avere un impiego stabile con degli orari definiti durante la giornata determina anche la diminuzione del tempo del non lavoro, quindi di conseguenza anche del tempo da dedicare al volontariato o alle attività extra lavorative. Già solo questi cambiamenti nella concezione del tempo portano i giovani ad essere meno impegnati in attività diverse dalla ricerca del lavoro o da attività professionalizzanti.
Quali sono gli ingredienti in una ricetta vincete di comunicazione?
La comunicazione di solito non ha ricette vincenti, ma certamente alcuni ingredienti indispensabili. Innanzitutto occorre superare l'emergenzialità della comunicazione che per molto tempo è stata una brutta abitudine di chi si occupava di comunicazione; si tratta di una comunicazione fatta solo quando è necessario, mentre dovrebbe diventare strategicamente e strutturalmente un'attività della organizzazione.
In secondo luogo la comunicazione deve tenere conto di tutte le forme possibili; molto spesso ci si sofferma sulla moda del momento, ad esempio l'utilizzo esclusivo di una comunicazione digitale o attraverso i social piuttosto che su altre forme di comunicazione offline, quando in realtà un'ottima strategia di comunicazione è a 360 gradi che metta insieme tutti gli strumenti, dall'offline all'online sino al semplice passaparola per poter raggiungere degli obiettivi in maniera efficace trasparente e proficua.
Che cosa rappresenta la donazione di sangue nell'immaginario della società contemporanea?
Il sangue e la sua donazione mantiene ancora quell'unicità che storicamente ha avuto, nel senso che è la donazione di qualcosa di materiale e non di astratto che però porta con se l'essere unico dell'individuo e l'essere unico della nostra specie. Secondo me è un elemento che appartiene al vissuto di chiunque e per questo percepito, anche dai giovani, come qualcosa di assolutamente importante. Forse quello che viene meno è l'idea della donazione del sangue come "comunione", ossia come condivisione con gli altri chiunque essi siano, una comunicazione con gli altri a prescindere da chi sia l'altro. Un elemento affascinante e sul quale ritengo sia il caso di puntare.

Link

Video intervista a Raffaele Lombardi

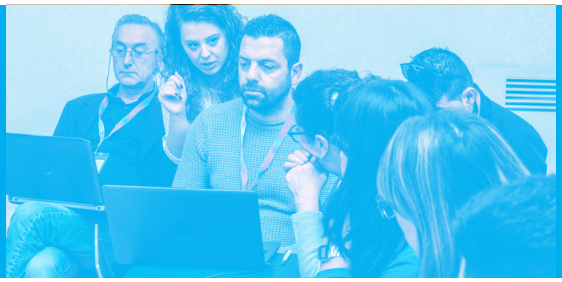
Eugenia Porro

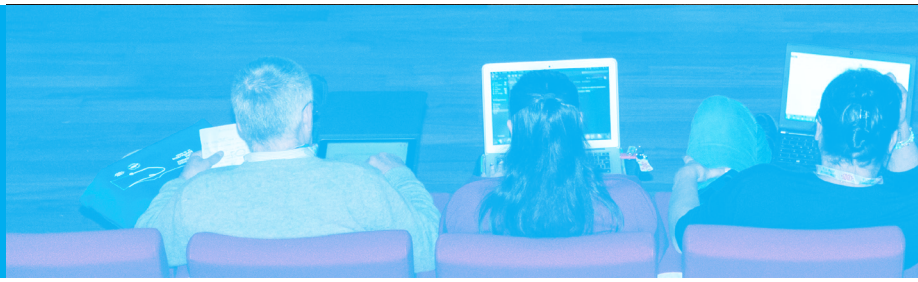
LABORATORIO PRESENTAZIONI MULTIMEDIALI ED INTERATTIVE

C'era una volta Power Point

di
Chiara Montesano

È così che si è aperto il laboratorio di "Presentazioni multimediali ed interattive", con un'introduzione sul delicato rapporto tra forma e contenuto.
Quale conta di più? Difficile dirlo, dipende dai contesti; ma nella comunicazione la forma ha un'importanza primaria e fondamentale. Basta trovarsi di fronte alla necessità di preparare delle presentazioni per accorgersi che, se le tue slide sono brutte e la sequenza è noiosa, è probabile che dei tuoi contenuti non importi a nessuno.
Will Stephen nel *TEDx Talk* del 2015 a New York ci insegna come sia possibile sembrare interessanti ed intelligenti pur non parlando di niente attraverso piccoli trucchi che possono essere riconducibili alla gestualità, al cambiamento del tono della voce, alla padronanza del palco e dell'argomento da esporre.
Chi ha avuto diverse occasioni di parlare in pubblico lo sa che le persone non si ricorderanno cosa è stato detto, bensì come si sono sentite. La parte emozionale diventa fondamentale per chi conduce presentazioni commerciali, didattiche e formative. Oggi diventa importante creare delle presentazioni ricorrendo a delle soluzioni grafiche accattivanti, che siano visivamente ben fatte, professionali e di impatto emotivo. Complice di tutto questo è anche la rete dove ormai sono molti i siti e le piattaforme che, senza richiedere alcuna competenza nel settore, ti permettono di creare delle presentazioni personalizzate partendo da *template* già pronti e prestabiliti dove è possibile modificare il testo, il colore e altre piccole componenti. Certo, una buona dose di impegno oltre che di attenzione e di pazienza sono indispensabili ma di certo non si tratta di una missione impossibile.
Abbiamo provato ad utilizzare differenti strumenti ed abbiamo notato che molti sono semplici ed intuitivi. Una volta registrati con la propria email, si può iniziare a creare la presentazione online, abbiamo anche analizzato come *Power Point* possa essere ancora uno strumento valido ma relativamente statico se paragonato a *Mentimeter* e *Thinglink*.
A volte hai bisogno di qualcosa in più delle parole e delle immagini statiche per comunicare un'idea? Il giusto compromesso sta nella perfetta sintesi di curiosità, creatività e zelo.



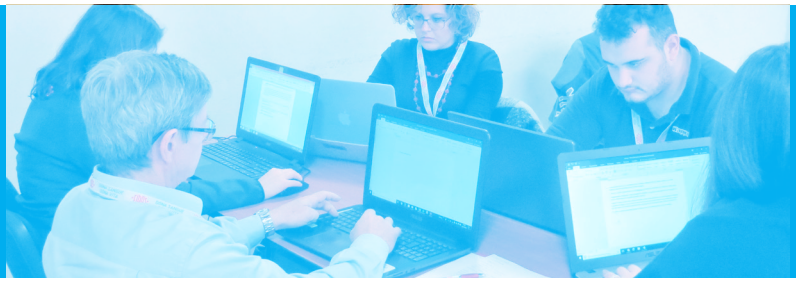


LABORATORIO
UFFICIO STAMPA

Chi ben comincia...

di
Cristiano Lena

Redigere un comunicato stampa non è affatto semplice. Se ne sono resi conto i partecipanti al laboratorio Ufficio stampa base che ho avuto l'onere e l'onore di guidare. Molti di loro avevano già avuto modo di mettersi alla prova nelle rispettive associazioni, ma in quest'occasione hanno provato a fare qualche passo in avanti.
L'obiettivo degli incontri era quello di fornire le necessarie indicazioni per rendere efficace un comunicato, un prodotto che sempre più deve rispondere al criterio dell'efficacia e del coinvolgimento, per non essere cestinato prima di essere letto.
Allora occorre chiedersi innanzitutto chi sono i destinatari del comunicato, a chi mi rivolgo? Il primo destinatario è il giornalista che sempre più è sommerso di lavoro, riceve centinaia di mail ogni ora e ha poco tempo per valutare la mail che arriva dall'associazione locale. Ecco che in quel poco tempo, a volte una manciata di secondi, dobbiamo convincerlo che vale la pena parlare dell'evento che stiamo presentando.
Un titolo accattivante e un lead coinvolgente sono una buona ricetta per incuriosire il giornalista e portarlo a leggere il nostro comunicato che in poche righe racconta la notizia che vogliamo comunicare. E una volta che abbiamo conquistato l'attenzione del nostro interlocutore potremo aggiungere ulteriori informazioni in cui trovano spazio l'intervento dell'autorità di riferimento, la curiosità o la particolarità che caratterizzano la nostra associazione e così via.
Il titolo quindi deve convincere, senza richiedere particolari sforzi interpretativi o esegesi del testo. Accuratezza, brevità e chiarezza sono le parole chiave per un lead vincente, ossia un primo paragrafo in cui dobbiamo essere in grado di rispondere agli interrogativi fondamentali, le 5 W e 1 H che abbiamo ereditato dal giornalismo anglosassone.
E chi pensava che in fin dei conti scrivere un comunicato fosse un gioco da ragazzi ha dovuto ripensare la propria idea di gioco. Perché spesso siamo abituati a raccontare gli eventi, a dilungarci su particolari che non sono rilevanti, insomma a menare il can per l'aia. Mentre scrivere in poche righe chi siamo, cosa facciamo, dove, come, quando e perché è un lavoro di cesello che richiede una pratica costante.
Tuttavia sappiamo bene che oggi l'informazione non passa solo dalla carta stampata, ma si serve soprattutto della rete. Ecco che il nostro comunicato può essere trasformato ed adattato per il popolo dei navigatori che sono ancora più veloci nel leggere le notizie e che possono dedicarci davvero pochi secondi. Se quindi non riusciamo a coinvolgerli in quel battito di ciglia, avremo perso l'opportunità di comunicare il nostro messaggio.



LABORATORIO
SOCIAL MEDIA
BASE

È arrivato il tempo di eliminare i profili

di
Iolanda Marta Squillace

"I social sono a tutti gli effetti parte integrante della nostra quotidianità e, in quanto associazione che contribuisce attivamente alla realtà sociale, essere presenti nelle rete è importante". Partendo da questo assunto, condiviso da entrambi i gruppi partecipanti al laboratorio social media base, abbiamo assimilato le linee generali di costruzione dei contenuti e l'impostazione degli account Instagram, Twitter e Facebook. Ci siamo soffermati su quest'ultimo che ad oggi è il social più utilizzato dalle federate FIDAS.
Proprio per questo, in collaborazione con il laboratorio social media avanzato, abbiamo creato una pagina Facebook di un'ipotetica federata dove sono state messe in pratica tutte le regole di netiquette trattate in riferimento alla struttura sintattica dei post, brevi e che invitino all'azione, alla scelta dell'immagine che ci identifichi (nel nostro caso il logo) e verificando concretamente le possibilità offerte dal social come la programmazione, l'impostazione della risposta automatica quando si è offline, la geolocalizzazione, il *tag* e l'utilizzo corretto degli *hashtag* per favorire l'*engagement*.
L'analisi collettiva di alcuni account Facebook ha evidenziato varie criticità. La più rilevante è l'esistenza, ancora oggi, di profili e non pagine Facebook (in alcuni casi addirittura gruppi chiusi). Seppur simili a livello visivo, profilo e pagina sono due cose distinte. I profili sono dedicati a persone fisiche e permettono un numero ristretto di "richieste di amicizia", limitando l'accesso alle nostre condivisioni, mentre le pagine sono utilizzate per rappresentare personaggi pubblici e associazioni come la FIDAS. Queste permettono a chiunque iscritto a Facebook di entrare in contatto con noi e offrono agli amministratori statistiche in riferimento alla propria *audience*, consentendo la pianificazione della giusta strategia di pubblicazione. Necessaria, dunque, è la conversione del proprio profilo in pagina per ampliare la propria rete di contatti, ma soprattutto perché l'azienda Facebook vieta ad imprese e associazioni di possedere un profilo, sanzionando i trasgressori con la sua chiusura.

LABORATORIO
SOCIAL MEDIA
AVANZATO

Raccontiamo storie attraverso i social

di
Chiara Ferrarelli

Alla base della presenza sui social vi è la capacità di saper comunicare emozioni oltre ai dati, per questo nel laboratorio Social Media avanzato abbiamo visto insieme ottimi esempi di *storytelling* per poi applicarli nella creazione di contenuti per Facebook in formati diversi dai soliti post: i carosello, le canvas e le gif, elaborati graficamente grazie all'esercizio con strumenti quali Canva e 9square. Una maggiore personalizzazione delle pagine Facebook è stata studiata a partire dalla loro struttura: nelle pagine create *ad hoc* per il corso abbiamo analizzato le tab, scegliendone l'ordine e aggiungendone una relativa ad annunci di ricerca di volontari ed una relativa ai servizi offerti dalla federata (dalla donazione di emocomponenti ad attività di promozione). Lavorare in gruppi nella creazione e gestione di eventi è stato da stimolo per l'esercizio dell'elaborazione grafica ma anche di confronto tra i partecipanti per conoscere attività svolte da altre federate. Sono state inoltre presentate le differenze tra promozioni ed inserzioni ed i criteri per la scelta delle diverse tipologie in base a target ed obiettivi scelti. Riguardo Instagram ci siamo concentrati nell'analisi e creazione di stories e la loro divisione in *highlights*. Lo studio dei singoli account e il confronto con esempi positivi o negativi ha permesso di creare spunti di lavoro. Si è dedicato spazio anche a Twitter, social meno utilizzato, ma che non per questo offre minori opportunità di crescita per le federate, vista anche la sua rilevanza nel settore informativo. Da quest'esperienza è emerso quanto ancora sottovalutiamo che la necessaria formazione di chi tra noi si occupa di promuovere la donazione attraverso i social, nasca da un livello di base: avere un account personale è ben diverso dal gestire un account di una realtà che si intende promuovere.

LABORATORIO
BANDI

La nostra esperienza in FIDASLab

di
Alessio Colacchi
e
Roberta Natale

L'esperienza di Fidaslab ha rappresentato per noi una sfida, in quanto dovevamo mettere in campo tutte le nostre competenze per aiutare e supportare quanti lavorano, in tutta Italia e quotidianamente, su un tema estremamente delicato ed importante quale quello della donazione del sangue. Un mondo che conosciamo già da diversi anni, essendo Alessio donatore di sangue, ma di cui non conoscevamo i mille problemi.
Infatti la ragione che ha spinto tanti soci e presidenti di piccole associazioni di tutta Italia a raggiungerci a Roma per questo corso è stata proprio il calo di donazioni che si è registrato negli ultimi anni, le cui cause sono variegate. Aiutare loro ad utilizzare gli strumenti più efficaci per analizzare i problemi del loro territorio è stata una vera emozione, perché forse per la prima volta da quando insegnamo tali metodologie, toccavamo con mano, passo dopo passo, la costruzione di un lavoro che doveva essere utile a qualcun altro, che doveva portare benefici reali nei loro territori di provenienza.
Si può dire che questa esperienza ha lasciato molto anche a noi, che siamo stati onorati di poter aiutare chi si impegna per aiutare il proprio territorio.
Il percorso, nei due weekend, è stato orientato a fornire da una parte gli strumenti più efficaci e semplici per aiutare un'organizzazione a comprendere ciò di cui ha bisogno, dall'altra parte a dare una panoramica delle varie opportunità, presenti tanto sul piano nazionale che europeo, riguardo la partecipazione a bandi.
Nove ore estremamente intense nelle quali ci siamo confrontati costantemente sull'impiego di tali metodologie, permettendo loro di indagare autonomamente la loro attività e ciò su cui focalizzarsi per migliorare la raccolta di sangue nei comuni di provenienza.
Riteniamo che, sebbene si sia trattata della prima edizione del corso per bandi e progettazione, il successo è stato notevole e un argomento simile viene percepito dai partecipanti a Fidaslab come di fondamentale importanza per la loro operatività quotidiana.
Unica differenza tra le due classi, nel primo weekend i partecipanti erano più interessati a conoscere i canali dove poter reperire dei bandi, ma consapevoli al tempo stesso che la redazione di un progetto richiedesse il supporto di un esperto esterno, mentre nel secondo weekend la classe era particolarmente interessata ad approfondire gli strumenti utili a progettare.

← Lo staff del FIDASLab 2018

LABORATORIO
FOTO E VIDEO

Un'immagine vale più di 1000 parole?

di
Giuseppe Natale

Quante volte abbiamo sentito pronunciare queste parole, declinate anche in altre forme? È indubbio che con la tecnologia digitale attuale e la diffusione capillare di strumenti sempre più portatili ci troviamo ad essere sempre più connessi ad uno schermo dove la "società delle immagini" è sempre più imperante. Ogni giorno siamo bombardati da migliaia di immagini, alcune di queste attirano la nostra attenzione, altre ci colpiscono in positivo o in negativo, altre invece passano in sordina, esattamente come capita quando si sfoglia una rivista senza leggere alcun contenuto.
Partendo dal presupposto dell'importanza di saper costruire una buona comunicazione visiva, ho deciso di tenere un laboratorio nel rinnovato corso di formazione FIDAS, sulla creazione di immagini e di video destinati prevalentemente ad un utilizzo online, in modo da fornire le basi teoriche e pratiche per una buona e corretta comunicazione.
Il punto di partenza è stato quello di offrire una pacchetto di strumenti online gratuiti che potessero semplificare e velocizzare quanto più possibile un processo molto lungo quale la realizzazione di grafiche per la promozione delle proprie attività, senza ovviamente rinunciare alla qualità o sembrare dei principianti, andando così a perdere contatti.
Un laboratorio che inizialmente avrebbe dovuto fornire competenze sia per la realizzazione di immagini e grafiche sia di video, ma che purtroppo, per cause di forza maggiore, è stato dirottato e approfondito solo sull'aspetto prettamente grafico.
Chiunque, che sia a livello personale o di attività di una pagina su un social network, si sarà trovato a pubblicare un'immagine: a volte una semplice condivisione, altre una foto, altre volte ancora un'immagine legata ad un particolare evento creata appositamente. Grazie a strumenti quali Canva, Gravit, Photopea, Freepik et al., è possibile cominciare a muovere i primi passi nel mondo del graphic design, con semplicità ed eleganza senza eccessivi dispendi di tempo, energie e creando dei prodotti decisamente turpi.
Dopo un'introduzione teorica sulla grafica e sulla comunicazione visiva, i partecipanti al laboratorio hanno potuto mettersi alla prova nel creare dei progetti di qualità ognuno secondo le proprie esigenze: messaggi relativi a cosa evitare dopo la donazione, come è importante prepararsi alla donazione, sospensioni per malattia o soggiorni esteri, eventi in piazza... sono solo alcuni esempi di idee sviluppate dai partecipanti.
In una grafica molti sono gli elementi da tenere in considerazione: ad esempio la tipografia, gli spazi bianchi, la leggibilità, i colori, la corretta scelta delle immagini, i quali tutti incidono nella comunicazione finale e nel mare magnum di informazioni odierno non c'è spazio per una comunicazione cattiva ed errata. Diventa quindi indispensabile imparare a conoscere i singoli elementi, non solo per lavori autoprodotti, ma anche per guidare eventuali collaboratori nel tramutare le nostre idee in immagini d'impatto.
Quindi, alla fine, contano più le immagini delle parole? Un'immagine o una grafica ben fatte possono semplificare concetti anche molto complessi, ma sono le parole e il linguaggio che ci permettono di ragionare esercitando il pensiero e sviluppando consapevolezza e autoconsapevolezza, permettendoci così di distinguerci dagli animali. Nonostante ciò, il nostro cervello non elabora le parole come singole lettere da rielaborare quanto piuttosto le considera come immagini per velocizzare la lettura: **qtesuo fneomneo ci pretmete di lgregee sneza tpproe dcifofitlà un ttseo del gneree.**
"La ricchezza della parola sta nel suo senso infinito, la povertà dell'immagine nel suo senso univoco".

Il mio FIDASLab

di **Jacopo Nicolò Merli**
donatore FIDAS Unipd

Mi chiamo Jacopo, ho 26 anni e dono da quando ne avevo 19. Vivo a Padova e sono uno studente di medicina.
L'esperienza FIDASLab è stata all'altezza delle aspettative ed anche oltre: desidero dunque, innanzitutto, ringraziare il personale di FIDAS Nazionale, e quello della sezione FIDAS Unipd, per avermi offerto quest'opportunità.
Nella sala conferenze del Centro Congressi "Gli Archi", alla presentazione del corso, ho finalmente avuto il piacere di conoscere dal vivo il presidente Aldo Ozino Caligaris, che mi ha subito dato un'impressione di grande competenza e profondo coinvolgimento. Altrettanto positivo è il mio giudizio sull'esposizione della dottoressa Eugenia Porro, sociologa ricercatrice presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", circa il valore socioculturale della donazione di sangue in Italia e la sua evoluzione negli ultimi decenni, con attenzione alle differenze regionali, economiche ed a tutte le altre variabili che condizionano la diffusione della buona pratica.
Il gruppo del mio laboratorio si è poi spostato verso la vicina sede nazionale nel magnifico palazzo di piazza Margana, che ho sentito appropriatamente chiamare "Casa FIDAS".

Qui ho partecipato alla prima lezione di Giuseppe Natale, capacissimo progettatore grafico ed insegnante molto paziente.
Ciò che mi si è aperto di fronte è stato un mondo di concetti, regole e consuetudini a cui il comune fruitore finale della moltitudine delle pubblicità contemporanee è abituato solo ad assistere passivamente: l'accorta scelta dei colori, l'organizzazione delle loro campiture, l'impiego specifico degl'innumerevoli font, l'uso ben scandito dei macro e micro spazi bianchi, sono solo alcuni dei rudimenti di grafica pubblicitaria che ora potrò discernere con cognizione e, auspicabilmente, utilizzare. La giornata si è conclusa piacevolmente nei pressi di Piazza Venezia e dintorni, buon contesto per fare un po' di conoscenza con alcuni dei colleghi.
Le attività della seconda giornata sono cominciate con la conferenza della dottoressa Simonetta Pupella, dirigente medico del Centro Nazionale Sangue, sull'autosufficienza di sangue e plasma: una presentazione estremamente tecnica ed informativa, come mai avevo avuto modo d'ascoltare sull'argomento, dalla quale ho tratto molti spunti documentali coi quali potrò integrare le mie argomentazioni a favore della donazione in tutti i contesti futuri, dalle semplici conversazioni con amici e conoscenti alla promozione più formale. Nota dolorosa, purtroppo, la corrispondenza quasi costante dei dati riportati rispetto agli stereotipi: la regione Campania spesso ultima nelle varie classifiche e, all'estremo opposto, la provincia autonoma di Bolzano. Ad ogni modo, è stato un piacere vedere i rappresentanti di quella regione reagire soltanto con rinnovato spirito d'iniziativa.
Il resto della giornata è stato interamente dedicato alla continuazione del laboratorio. Ho collaborato con piacere in coppia con Giovanni Mauro Benedetto, consigliere nazionale, al miglioramento di un datatissimo opuscolo pubblicitario per la donazione presso il Centro Trasfusionale di Udine; non ho, purtroppo, una copia dell'originale, ma posso almeno mostrare di seguito il frutto del nostro lavoro:
Si tratta evidentemente ancora di ben poca cosa ma, se ci penso bene, è molto più di quanto avrei potuto anche solo immaginare di comporre fino a pochi giorni prima: l'esistenza stessa dei programmi usati (Canva, Coolors etc.) mi era completamente ignota, così come insospettata mi era la loro semplicità d'uso, una volta acquisiti i primi fondamenti. Anche questa giornata è terminata con una socievole passeggiata per il centro di Roma, questa volta nel rione Testaccio.
Fatte le valigie, l'ultima lezione del laboratorio s'è tenuta al fine di ampliare la conoscenza del mondo della grafica pubblicitaria con alcune scarrellate di manifesti, opuscoli e loghi esemplari, consolidando così le competenze acquisite e soprattutto affinando l'occhio per gli espedienti del settore.
L'ultima attività del corso è consistita nella presentazione dei risultati ottenuti. Ho avuto il piacere d'essere stato scelto dall'insegnante per occuparmene per conto del gruppo di lavoro e, oltre ad aver così avuto occasione di fare pratica di discorsi in pubblico, ho potuto apprezzare i progressi fatti dai gruppi degli altri colleghi; non mi ero mai reso conto di quanto la promozione pubblicitaria sia una materia tanto interdisciplinare.
Come introdotto, in ultima analisi l'esperienza è stata positiva da ogni punto di vista: ho esplorato una disciplina di cui non conoscevo sostanzialmente nulla, aggiornato le mie nozioni sullo stato presente della donazione di sangue in Italia (profitti, questi primi due, integrati anche dalla immediata disponibilità al download del materiale didattico sul relativo sito internet, per ripasso e consultazione futura), incontrato esponenti della FIDAS Nazionale che prima avevo solo sentiti nominare, visitato la sede ufficiale e, ultimo ma non meno importante, stretto anche qualche nuova amicizia.
La donazione si riconferma insomma, ad ogni livello, esemplare attività umana di condivisione.

IX Premio Giornalistico FIDAS-Isabella Sturvi

Premio giornalistico FIDAS Isabella STURVI

di
Feliciano Medeot

FIDAS è sempre molto attenta alla comunicazione del dono del sangue e degli emocomponenti.
Tra le tante iniziative, quella di maggiore rilievo soprattutto verso l'esterno, è senza dubbio il Premio giornalistico nazionale "FIDAS-Isabella Sturvi" che ha preso il via nel 2010 riscuotendo sempre maggiore interesse da parte dei professionisti del settore, diventando un punto di riferimento dell'informazione sul sistema sangue nazionale.
Anche per il 2019, la FIDAS ha indetto la IX edizione del premio intitolato alla dottoressa Isabella Sturvi, già responsabile dell'ufficio VIII, "Sangue e trapianti" del Ministero della Salute.
Il Premio, riservato ai giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti, è finalizzato, come recita il bando alla promozione dell'impegno del giornalismo sociale e scientifico relativo al sistema sangue, alla valorizzazione del grande patrimonio costituito dalle numerose associazioni del territorio impegnate nel volontariato, all'educazione e sensibilizzazione dei giovani verso l'impegno sociale e civile.
Il Premio è suddiviso in due sezioni, nazionale e locale, inoltre, come già avviato con l'edizione precedente, particolare attenzione è rivolta ai giovani giornalisti con un apposito riconoscimento riservato agli under 30.
Il Consiglio Direttivo nazionale si riserva inoltre di attribuire un premio speciale, riservato al giornalista che non risultando vincitore nelle due sezioni precedenti, abbia realizzato un prodotto valido e significativo, rispondente agli obiettivi del premio.
Per una promozione del premio, un ruolo fondamentale può essere quello delle Associazioni federate FIDAS che hanno la possibilità di segnalare questa opportunità agli organi di informazione locali e ai giornalisti che seguono le attività associative: nel corso degli ultimi anni sono state infatti premiate alcune inchieste giornalistiche di assoluto valore che danno visibilità non solo al giornalista, ma anche alla realtà e alla Federata locale.
Si ricorda infine che le candidature debbono pervenire entro il 9 marzo 2019 alla sede di FIDAS Nazionale tramite raccomandata A/R (Piazza Margana 19, 00186 Roma) fax (al numero 06/68217350) oppure via mail o PEC (fidas@fidas.it o fidasnazionale@legalmail.it).

I vincitori della scorsa edizione del Premio giornalistico FIDAS-Isabella Sturvi

Premio giornalistico FIDAS Isabella STURVI

PREMIO GIORNALISTICO NAZIONALE "FIDAS-Isabella Sturvi"

IX edizione 2019

La FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue) indice la nona edizione del Premio Giornalistico nazionale "FIDAS-Isabella Sturvi" riservato ai giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti.

Presentazione del Premio
Il Premio è finalizzato alla promozione dell'impegno del giornalismo sociale e scientifico relativo al Sistema Sangue, alla valorizzazione del grande patrimonio costituito dalle numerose associazioni del territorio impegnate nel volontariato, all'educazione e sensibilizzazione dei giovani verso l'impegno sociale e civile. Il Premio è intitolato alla dottoressa Isabella Sturvi, già responsabile dell'ufficio VIII, "Sangue e trapianti", presso la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute.

Obiettivi del Premio
Il Premio "FIDAS-Isabella Sturvi" si propone di: - divulgare, sensibilizzare e promuovere la cultura della donazione del sangue; - informare sui temi relativi al Sistema trasfusionale nazionale ed internazionale; - segnalare all'attenzione della pubblica opinione quei giornalisti e quelle trasmissioni televisive, radiofoniche o su web che si siano distinti per completezza e correttezza di informazione; - mantenere alta l'attenzione dei cittadini sul tema della donazione del sangue, attraverso un'azione capillare e permanente di sensibilizzazione e di informazione.

Patrocini
Il Premio si pregia del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, del Centro Nazionale Sangue e della Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia.

Sezioni del Premio
Il Premio è diviso in due sezioni:
- Sezione nazionale: articoli o inchieste scritte pubblicati su quotidiani, periodici a copertura nazionale (settimanali, mensili, quattordicinali, quindicinali, bimestrali, trimestrali e allegati salute dei quotidiani), agenzie di stampa o su internet (su siti o web tv regolarmente registrati come testate giornalistiche), servizi o inchieste audio o video trasmessi da radio, tv a copertura nazionale.
- Sezione locale: articoli o inchieste scritte pubblicati su quotidiani, periodici a copertura locale (settimanali, mensili, quattordicinali, quindicinali, bimestrali, trimestrali e allegati salute dei quotidiani), agenzie di stampa o su internet (su siti o web tv regolarmente registrati come testate giornalistiche), servizi o inchieste audio o video trasmessi da radio, tv a copertura locale o pubblicati su internet (su siti o web tv regolarmente registrati come testate giornalistiche). La Giuria si riserva inoltre di attribuire:
- il premio giornalista emergente riservato ai giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti che alla data di pubblicazione del presente bando non abbiano compiuto il 30mo anno di età.
Il Consiglio Direttivo nazionale FIDAS si riserva inoltre di attribuire:
- un premio speciale, riservato al giornalista che non risultando vincitore nelle due sezioni precedenti, abbia realizzato un prodotto valido e significativo, rispondente agli obiettivi del premio.
L'entità dei premi è stabilita come segue:
Sezione nazionale - euro 1.000,00 (mille/00) e targa ricordo;
Sezione locale - euro 1.000,00 (mille/00) e targa ricordo;
Premio speciale - euro 500,00 (cinquecento/00) e pergamena;
Premio giornalista emergente - euro 500,00 (cinquecento/00) e pergamena.

→

Premio giornalistico
FIDAS
Isabella
STURVI

Contenuto degli articoli e periodo di pubblicazione
Gli articoli, i servizi e le inchieste dovranno riguardare aspetti relativi l'attività delle Associazioni e Federazioni del dono del sangue, la donazione del sangue o l'informazione su sangue ed emocomponenti e dovranno risultare pubblicati, radiotrasmessi o teletrasmessi, messi on line nel periodo compreso tra il 1° marzo 2018 e il 28 febbraio 2019.

Requisiti per la partecipazione
I giornalisti che intendono partecipare al Premio dovranno far pervenire i lavori, in numero massimo di 2 per ciascun partecipante, entro il 9 marzo 2019. Le candidature possono essere redatte su carta semplice ed indirizzate con raccomandata A/R a FIDAS Nazionale, Piazza Margana 19, 00186 Roma, inviate via fax al numero 06/68217350 o via mail agli indirizzi fidas@fidas.it o fidasnazionale@legalmail.it con oggetto "Premio FIDAS-Isabella Sturvi – IX edizione" e devono contenere:
- il curriculum vitae del candidato, corredato di nome, cognome, data di nascita, nazionalità, indirizzo, recapito telefonico ed email;
- il numero della tessera professionale e Albo di appartenenza;
- il servizio e l'indicazione della pubblicazione o della messa in onda;
- copia del servizio candidato (per servizi video e audio si richiede di inviare copia digitale su CD o DVD o trasmettere il file del servizio).

I candidati sollevano i promotori del Premio e la Giuria da qualsiasi responsabilità derivante dalle opere giornalistiche presentate, dalla loro originalità, dalla violazione dei diritti d'autore e delle riproduzioni. La partecipazione al Premio implica automaticamente l'accettazione del presente bando.

Giuria
La valutazione dei lavori presentati è demandata alla giuria. Entro il 7 aprile 2019, la Giuria, con giudizio insindacabile, selezionerà i servizi giornalistici più rispondenti ai motivi ed agli obiettivi del Premio. Entro tale data i giornalisti vincitori saranno contattati direttamente dalla segreteria del Premio. 8. Premiazione e assegnazione del Premio La premiazione avverrà in concomitanza con il 58° Congresso nazionale FIDAS che si svolgerà a Matera venerdì 26 aprile 2019. I vincitori del "Premio FIDAS-Isabella Sturvi" dovranno essere personalmente presenti alla cerimonia di premiazione. L'assegnazione del Premio verrà resa pubblica mediante comunicato stampa, invio newsletter informativa FIDAS e sul sito Internet www.fidas.it. Tutto il materiale pervenuto resterà di esclusiva proprietà di FIDAS la quale potrà utilizzarlo per i propri scopi promozionali e divulgativi.

Trattamento dei dati personali
Ai sensi del nuovo Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) e ss.mm.ii, i dati forniti dai candidati verranno utilizzati esclusivamente ai fini della partecipazione al Premio ed alle iniziative collegate. Per informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria organizzativa del Premio "FIDAS Isabella Sturvi" presso la Sede operativa FIDAS (email: fidas@fidas.it – tel. 06/68891457).

La Segreteria Organizzatrice
Roma, lì 07 dicembre 2018

FIDAS LECCESE: da 43 anni al servizio dei malati

di
Emanuele Gatto
Presidente
FIDAS Leccese

L'8 ottobre 1975 è la data ufficiale della nascita dell'Associazione Leccese Donatori Volontari Sangue che, da subito, aderì alla FIDAS, grazie anche all'intervento del Commendatore Sergio Rosa, allora Presidente Nazionale della Federazione. Uno sparuto gruppo di uomini di sette paesi della Provincia, pieni di buona volontà, si unirono insieme desiderosi di far qualcosa di concreto per la gente che soffre, forti di idee innovative tali da poter sconfiggere i pregiudizi e l'indifferenza che connotavano la società dell'epoca con riferimento al tema della donazione del sangue.
Il primo Centro Trasfusionale di riferimento fu quello dell'Ospedale di Gallipoli, il quale, tutt'oggi, si caratterizza per essere "a marchio FIDAS" in quanto tutti i gruppi di donatori ad esso afferenti fanno parte della FIDAS Leccese.
I due Congressi Nazionali FIDAS organizzati in terra salentina, rispettivamente nel 1977 a Taviano e nel 1994 a Lecce, sono serviti a far nascere e sviluppare sempre più la cultura della donazione del sangue in forma anonima, gratuita, periodica e volontaria.
La popolazione ha, quindi, cominciato a comprendere sempre più l'importanza e l'altissimo valore della donazione di sangue, passando così dalle 7 iniziali Sezioni e dalle 1323 unità raccolte del 1975 alle attuali 28 Sezioni che, da Gagliano del Capo a Mesagne, ogni anno, raccolgono oltre 12.000 unità tra sangue intero, plasma, piastrine e multicomponent.
Oggi FIDAS Leccese è l'Associazione del dono del sangue più importante, in termini numerici, della Provincia di Lecce, e contribuisce in maniera determinante all'autosufficienza, purtroppo alquanto precaria, del sistema trasfusionale della Provincia e della Regione Puglia, andando, diverse volte anche a colmare le richieste provenienti da fuori Regione.

> Oggi FIDAS Leccese è l'Associazione del dono del sangue più importante, in termini numerici, della Provincia di Lecce

In questi anni non è mai mancato l'impegno sul fronte della solidarietà e dell'assistenza ai malati giorno dopo giorno, tanto da parte dei dirigenti provinciali quanto di quelli sezionali.
Un impegno portato avanti con costanza e determinazione nonostante le mille difficoltà che si devono affrontare quotidianamente nel sistema trasfusionale salentino costantemente in affanno (carenza di personale, carenza di sangue, difficoltà nella gestione delle uscite domenicali ed infrasettimanali...).
La dedizione e la passione che mettono tutti i dirigenti hanno permesso a FIDAS Leccese di acquistare visibilità e di essere stimata da tutti gli addetti ai lavori per la competenza e serietà con cui affronta tutte le problematiche nel campo della medicina trasfusionale
Fiore all'occhiello della nostra Associazione è il →

Il consiglio direttivo della FIDAS Leccese

Al 40° della FIDAS Leccese da sinistra: Emanuele Gatto, Aldo Ozino Caligaris, Italo Gatto e Dario Cravero

→ gemellaggio sottoscritto, ormai più di 30 anni fa, con FIDAS Vicenza.
Questo "legame di sangue" importante ed emozionante ci ha dato la possibilità di sperimentare la bellezza dell'essere famiglia nel comune impegno per il dono del sangue, anche a centinaia di chilometri di distanza.
Un legame reso ancora più speciale dai bellissimi gemellaggi siglati in questo anni tra Tuglie e Villaverla, Alezio e Villaganzerla, Presicce e Campedello, Ugento e Arcugnano, Salve e Dueville, Specchia e Albettone, Corsano e Mossano.
La FIDAS Leccese è una bellissima squadra che ha dato e dà tanto a tutti noi e per essa sono valori imprescindibili tanto il senso di appartenenza, che si dimostra anche con piccoli gesti nella quotidianità, quanto lo spirito di aggregazione.
Infatti, riprendendo le parole del grande Albert Einstein secondo il quale "se vuoi una vita felice, devi dedicarla a un obiettivo, non a delle persone o a delle cose", possiamo dire di averlo fatto e di farlo tuttora. Il nostro obiettivo è stato e dovrà continuare ad essere quello di non far mancare mai il nostro sangue, perché solo così potremo rendere felice la vita delle migliaia di persone che aspettano, fiduciose, il nostro dono.
Questa è la nostra mission e non la perdiamo mai di vista, giorno dopo giorno.
Anzi ci impegniamo nel suo perseguimento con sempre più caparbietà e determinazione. Perché solo così facendo avremo la certezza di aver lavorato bene.

Mappa delle sezioni della FIDAS Leccese

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

WWW.FIDAS.IT

Valle d'Aosta	FIDAS Valle d'Aosta	fidasvda@gmail.com - 0165 552196
Piemonte fidaspiemonte.it	ADS Michelin Cuneo	www.adsm.fidaspiemonte.it - 0171 315374
	ADAS Saluzzo	www.adas-saluzzo.it - 0171 943497
	AVAS FIDAS Monregalese	www.avas.fidaspiemonte.it - 0174 330428
	ANDVS Novi Ligure	www.andvs.fidaspiemonte.it - 0143 746112
	ADOS Ovada	www.ados.fidaspiemonte.it - 0143 80520
	ADSP FIDAS Torino	www.fidasadsp.it - 011 531166
Lombardia	ADS Fatebenefratelli Milano	www.donatoridisangue.it - 02 63632563
	FIDAS Milano	www.fidas-milano.it - 02 86460424
	FIDAS Bergamo	www.fidas.bergamo.it - 035 244555
	ASDS Cesano Boscone	asdscesanoboscone@gmail.com - 348 7645489
Friuli Venezia Giulia	FIDAS Isontina	www.fidasisontina.org - info@fidasisontina.org
	GADAS Torviscosa	gadastorviscosa@libero.it - 0431 928635
	AFDS Udine	www.afds.it - 0432 481818
	AFDS Pordenone	www.afdspn.it - 0427 51472
	Associazione Carnica Donatori Del Sangue	luciaflora@alice.it - 338 4041897
Veneto fidasveneto.it	FIDAS Polesana Adria	fidaspolesana@gmail.com - 0426 23267
	FIDAS Treviso	www.fidastreviso.it - 0438 998360
	FIDAS Padova	www.fidaspadova.it - 049 8760266
	FIDAS Venezia	www.fidasvenezia.it - 333 1390880
	FIDAS Verona	www.fidasverona.it - 045 8202990
	FIDAS Vicenza	www.fidasvicenza.com - 800979000
	FIDAS Feltre	www.fidasfeltre.it - 0439 883359
Liguria	FIDAS Genova	www.fidasgenova.it - 010 8314855
	FIDAS Imperia	fidas.cr.imperia@gmail.com - 0183 296395
	ACDVS Chiavari	digilander.libero.it/acdvs - 0185 300008
	ADS Val Bormida-Cairo Montenotte	goldi49@alice.it
Emilia Romagna fidas-emiliaromagna.it	ADVS FIDAS Bologna	www.fidas-advs-bologna.org - 051 6350330
	ADVS FIDAS Ravenna	www.advsravenna.it - 0544 404817
	ADAS FIDAS Parma	www.adas-parma.it - 0521 775044
	FIDAS Renazzo	www.fidasrenazzo.it - 051 900767
Toscana	FIDAS Viareggio	fidas.viareggio@libero.it - 0584 1786653
	FIDAS Fornaci di Barga (LU)	giovanni.lucchesi@virgilio.it - 347 5313297
	FIDAS Capalle (FI)	gruppo.capalle@gmail.com - 338 6237275
Abruzzo	FIDAS Pescara	www.fidaspescara.it - 085 292293 - 085 298244
	FIDAS Teramo	www.fidasteramo.it - 0861 415460
	VAS L'Aquila	www.donatorisanguevasaq.org - 328 9214338
	FIDAS Cuore Giulianova	www.fidascuoregiulianova.it - 085 8020478
Lazio	Ematos FIDAS Roma	www.ematos.it - 06 6837817
	ADVS OPBG Roma	www.advsopbg.com - 06 68594784
	GDS "Carla Sandri" Roma	www.gdscarlasandri.it - 06 77056788
	Ass. Volontari Policlinco Tor Vergata	medtrasf@libero.it - fax 06 20900597
	Donatori Di Sangue Roma Est, Roma	donasangueromaest@tiscali.it - 06 23188708
	"La Rete di Tutti" Roma	info@lareteditutti.org - 388 1168057
	EMA "Gli amici di Nino Manfredi" Frosinone	www.emaninomanfredi.it - 0775 407223
Molise	FIDAS Molise	franco.vitulli@yahoo.it
Sardegna	FIDAS Ozieri	fidas.ozieri@libero.it - 079 787498
	FIDAS DomusNovas - Carbonia-Iglesias	asdssulcisiglesiente@hotmail.it
Campania	FIDAS ATAN Napoli	fidas.atan@libero.it - 081 5955581
	FIDAS Partenopea Pomigliano D'Arco	www.fidas-partenopea.it - 081 8033490
	ADVS Ischia	advsischia@libero.it - 328 6942613
	FIDAS Provinciale Caserta	gnlrusso@inwind.it - 328 9529047
	ADVS Marcianise	www.advs-fidasmarcianise.it - 0823 1544455 - 334 7768251
Puglia	FPDS Bari	www.federazionepugliesedonatorisangue.it - 0805219118
	ADVS Messapica Casarano	adovosmessapica@hotmail.it - 3351814822
	FIDAS Taranto	dosnifidas.ta@libero.it - 099 4713334
	FIDAS Leccese Galatone	www.fidasleccese.it -0833 862500
	FIDAS Dauna San Marco in Lamis	fidasdauna@libero.it - 0882-833857
Basilicata	FIDAS Basilicata - Matera	www.fidas.basilicata.it - 0835 331502
Calabria	FIDAS Paola	www.fidaspaola.it - 0982 582654
	ADSPEM Reggio Calabria	www.adspem.it - 0965 393822
	LADoS Marina di Gioisa Jonica	www.ladosgioiosa.it - 0964 416895
	ADVST Locri	advst@libero.it - 0964/21826
	ASS. "Gianmarco De Maria" Cosenza	www.gianmarcodemaria.it/agdm/ - Tel. 0984 23604
Sicilia	ADAS Agrigento	www.adas-agrigento.it - 0922 596588
	FIDAS Alcamo	www.fidas-alcamo.it - 0924 26996
	FIDAS Caltanissetta	www.fidascaltanissetta.it - 0934 592830
	ADVS FIDAS Catania	www.advsfidascatania.it - 095 7411223
	ADAS Gela	segreteria.adasgela@gmail.com - 0933 825551
	ADVS FIDAS Palermo	www.advspalermo.it - 091 587574
	GDVS FIDAS Paternò	www.gdvs-fidas.it - tel 095 842966
	AMDAS San Filippo del Mela	amdas.milazzo@gmail.com
	ADVS Termini Imerese	advs_termini_imerese@libero.it - 091 8115533